

LETTI DA NOI

MARCO BRANDO

Stereotipi mediatici sul Medioevo

Marco Brando, *Medi@evo. L'età di mezzo nei media italiani*, Salerno Editrice, Roma 2024.

Marco Brando è un giornalista, cultore di storia che, da alcuni anni, si occupa in particolare della percezione che i mass media hanno dell'Età di Mezzo. Dopo il suo primo volume, incentrato sulla prospettiva, mitica e spesso errata, che nel corso dei secoli ha caratterizzato la figura dell'imperatore Federico II, ci presenta oggi questo nuovo saggio, che chiarisce come e perché il Medioevo venga spesso inteso in forme poco consone alla realtà non solo dai media, ma anche dalla politica e dai social network.

Ne risulta un testo assai interessante in cui Brando, partendo proprio dalla corrente degli studi storici (il medievalismo) che si occupa della relazione tra medioevo storico e medioevo immaginato e ricreato tramite cliché, teorie superate e false informazioni, si destreggia con grande abilità tra dati statistici, articoli di giornale e dibattiti scientifici sul tema, regalandoci un vero e proprio abecedario degli errori che, purtroppo, in negativo e in positivo, pesano generalmente sulla nozione di Medioevo.

A conclusione del saggio Brando auspica una migliore preparazione non solo nelle scuole, ma anche e soprattutto nel mondo del giornalismo, così da arginare la divulgazione, pur se involontaria, di stereotipi sul Medioevo.

«...al cospetto delle rimostranze degli storici di fronte a palesi castronerie sedimentate nei media e nel senso comune, la cultura di massa non si limita a non recepire; non vuole proprio ascoltare, si comporta come i bambini quando si tappano le orecchie con le mani ed emettono suoni per non essere raggiunti da parole non gradite. Perché? Perché non si vuol perdere, a causa della storia, un frammento di memoria che ha una funzione culturale e sociale».

Jacopo De Pasquale



VISTI AL CINEMA

La morte senza filtri come nessuno ha mai osato

David Cronenberg, conosciuto una volta come il profeta della "nuova carne", è uno di quei pochi registi che non si sono mai snaturati, rimanendo sempre fedele a se stesso e alla propria poetica. Ma gli anni passano anche per lui e quella che è stata una ricerca quasi ossessiva, tra arte e scienza, di una verità nascosta tra le pieghe tangibili del nostro corpo che il cineasta canadese ha saputo rivoltare come un calzino scavandone e indagandone l'essenza, ora si è spostata verso un territorio più rarefatto, intangibile, insondabile e per questo ancora più misterioso e per certi versi più terrificante: la morte. Il grande tabù delle società occidentali contemporanee e in particolare di quelle élite di facoltosi che vorrebbero trasformarla da evento ineluttabile della nostra esistenza a condizione incidentale e superabile, almeno per chi si può permettere di renderla tale.

The Shrouds, i sudari, è in questo senso un film non solo necessario, ma fondamentale, perché affronta la morte

in un modo che nessuno aveva mai trattato in precedenza. Che sia anche un film profondamente personale, lo si evince dal fatto che il protagonista, il Dottor Karsh interpretato da Vincent Cassel, è l'alter ego del regista, a cominciare dal dettaglio più evidente e superfluo: la capigliatura.

Più interessante, invece, il fatto che il film, presentato l'anno scorso al Festival di Cannes 2024 dove purtroppo non è stato capito ed è passato pressoché inosservato, nasca sostanzialmente come esperienza catartica dopo la morte nel 2017 della moglie di Cronenberg, malata di cancro. Anche Karsh ha perso la sua compagna, consumata da un tumore alle ossa, ma, non riuscendo ad accettarne il trapasso, grazie al suo ingente capitale ha inventato una futuristica tecnologia che consente ai vivi di rimanere visivamente in contatto con i propri defunti attraverso un dispositivo collegato a un monitor che mostra in tempo reale il graduale processo di decomposizione delle spoglie terrene sepolte sottoterra.

Il manifesto di «The Shrouds». (Foto Facebook di UciCinemasItalia)

Quando il futuristico cimitero viene profanato, Karsh, che non accetta di aver perso il contatto con l'amata estinta, vuole scoprire chi sia stato e inizia un'indagine che lo porta a scoprire l'esistenza di un progetto cospirativo le cui maglie arrivano fino all'Europa dell'Est.

Non certo per tutti i gusti, e difficile da accettare per i fan di Cronenberg che già

avevano faticato ad apprezzare il suo bellissimo film precedente (*Crimes of the Future*), *The Shrouds* è un'opera quasi intollerabile e respingente per il modo in cui sfida le convenzioni di fronte al tema della morte, ma allo stesso tempo ci fa aprire gli occhi su sfumature che in molti, ancora, si ostinano a non comprendere e accettare.

Marco Cacioppo



MATTEO RIGHETTO

Schiacciati su un perenne presente

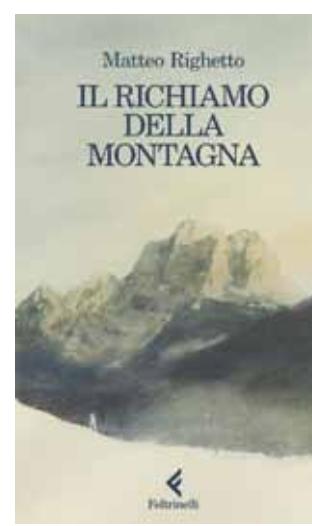
Matteo Righetto, *Il richiamo della montagna*, Feltrinelli, Milano 2025.

Marmolada, domenica 3 luglio 2022, ore 13.30, un'enorme massa di ghiaccio e sassi frana verso il basso a una velocità di trecento km all'ora. Undici le vittime rimaste sotto quell'onda nera. Taibon Agordino, 24 ottobre 2018, un devastante incendio brucia più di 40 mila metri cubi di legname. 28 ottobre 2018, Taibon tira il fiato con l'arrivo della pioggia, ma si sta scatenando un ciclone tropicale mai visto nelle zone dolomitiche. Niente è come prima. Si stimano cinque miliardi di danni.

È con questa cronaca che inizia il libro di Righetto, il suo intento è quello di farci riflettere su ciò che sta avvenendo e su una previsione di futuro che ci vorrebbe consapevoli e responsabili. Secondo l'autore, il nostro modello di sviluppo economico e il nostro stile di vita ci hanno schiacciato su un perenne presente: l'iperconsumismo, l'individualismo, la deresponsabilizzazione che ci assolve rispetto alle nostre azioni ci porta a vivere come se il futuro non ci riguardasse.

«Il materialismo della contemporaneità occidentale ha rigettato tutto ciò che non sia immediato, sensibile, tangibile, utilitaristico, superficiale, recidendo il cordone ombelicale che ci legava a Madre Natura», spiega Righetto. Quali azioni ognuno di noi potrebbe intraprendere per mantenere più forti e sani i sistemi naturale e umano, quindi? Una risposta a questa crisi è superare la visione antropocentrica del mondo, abitare la Montagna in modo sano e iniziare a parlare di "Diritti della Natura". Lo scrittore, infine, conclude il suo testo suggerendo la "piccola viandanza", brevi cammini di immersione nel bosco, lontano da rumori antropici, dal telefonino... Un modo per restituire dignità alla nostra presenza sulla Terra.

Daniela Dal Mas



CHE COSA C'È QUESTA SETTIMANA

Telebelluno

Dolomiti



La provincia in video

Programmi della rubrica

«Insieme»

(ore 18.30, 21.30 e giorno seguente ore 9.15)

Le «Letture» della domenica

SABATO 5 APRILE: Le «Letture» della V Domenica di Quaresima commentate da don Sandro Gabrieli.

Italia Nostra Sezione di Belluno celebra i 65 anni di attività. In prefettura la Giornata dell'Acqua

LUNEDÌ 7 APRILE: Il sodalizio è attivo per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale in provincia. Fra le recenti iniziative la celebrazione della Giornata dell'Acqua il 22 marzo.

Volontariato a sostegno della popolazione: Dolomiti Uomo attiva per la promozione della salute maschile

MARTEDÌ 8 APRILE: L'associazione Dolomiti Uomo è attiva in provincia dal 2017, a favore della salute maschile. Svariate le iniziative promosse nel tempo in provincia di Belluno.

Giornali della provincia

MERCOLEDÌ 9 APRILE: la rassegna di giornali della provincia di Belluno, a cura di don Giorgio Aresi:

- «Citigirando», periodico del CTG di Belluno
- «Il Veses», periodico dell'associazione Veses
- «Il Cadore», periodico della Magnifica Comunità di Cadore.

Il Coro Polifonico CTG di Belluno, fondato da don Sergio Manfroi, festeggia 60 anni

GIOVEDÌ 10 APRILE: Il coro Polifonico CTG di Belluno si prepara a celebrare un traguardo prestigioso: i suoi primi 60 anni di attività. Una formazione che ha saputo crescere ed evolversi nel tempo, mantenendo un forte legame con il contesto locale.

Attività diocesane e varie

VENERDÌ 11 APRILE: Rassegna di attività diocesane e inerenti la cultura, le tradizioni e il volontariato locale.

L'ANAGRAMMA

Rimescola le lettere della frase:

«Nel insulto abdicò»

La frase proposta questa settimana da Adriano Zanon nasconde il nome di una bella località della provincia di Belluno.

Hai indovinato?

Troverai la soluzione nella pagina degli Eventi. Tutti gli appassionati possono proporre la loro anagramma scrivendo la loro proposta all'indirizzo segreteria@amicodelpopolo.it